

DANZA A VENEZIA

La «Parabola» di Carolyn per il rinato Teatro Verde

VENEZIA Sarà Carolyn Carson a inaugurare, il 30 luglio, il Teatro Verde, la spettacolare arena all'aperto della Fondazione Cini, nell'isola di San Giorgio, abbandonata e in disuso da molti anni, che la Biennale ha contribuito a restaurare. Costruito nel 1952 dagli architetti Luigi Vietti e Angelo Scattolin, il Teatro Verde fu lo scenario naturale di numerose stagioni di prosa e di danza, nonché di musica lirica. Gli annuali ricordano memorabili repliche della *Carmen* e di *Romeo e Giulietta*, messe in scena dalla Scala, o le rappresentazioni delle opere di Shakespeare delle massime compagnie inglesi, o di quelle goldoniane sotto la direzione di Cesco Ba-

seggio, sino ai balletti di Bejart e Gades. Poi il lento declino, dal quale oggi la Biennale e la Fondazione Cini vogliono trarre l'anfiteatro in pietra, che può disporre di 1600 posti, e di un palcoscenico di ben 210 metri quadrati, di cui 56 di fronte scenica, immerso nel verde. La Carlson, direttrice del neonato settore Danza della Biennale, porterà in scena *Parabola*, una sua creazione nell'allestimento pensato da Gianni de Luigi. Lo spettacolo sarà dedicato interamente all'acqua, richiamata anche fisicamente, dallo scorrere sul palcoscenico di una massa liquida, su cui galleggiano piattaforme in legno.

«Panorama, settimanale bigotto»

Il regista difende il documentario tv accusato di essere spazzatura

STEFANO MILIANI

ROMA Lei, molto graziosa, la notte fa la spogliarellista in un locale di New Orleans, di giorno accudisce la figlia. Non è detto che non sia una buona madre. Un travestito notturno di giorno assiste malati e anziani. Elvira, ballerina stile sexy e con pochi o nessun velo ad Amsterdam, soffre di anoressia. Il poliziotto vede ogni notte passargli davanti un'umanità affamata per le strade di Lisbona. «Oltre la notte» è un ciclo di documentari, a firma di Alberto D'Onofrio, che scandaglia il lato notturno della

vita urbana di mezzo mondo, anzi scandaglia la dimensione umana raccontando storie di fatica e di piacere, i giochi nei locali sadomaso frequentati dai soliti insospettabili. Affronta la sessualità nei suoi aspetti meno convenzionali. Con franchezza. Finendo nel dibattito sulla tivù di qualità sollevato qualche tempo fa da Alberto Ronchey sul Corriere. L'autore si sente come uno gettato in una fossa di leoni senza essersi preparato alle fauci delle fiere.

Il ciclo di dieci puntate di 52 minuti ciascuna è rimasto per un anno nel congelatore di Raitre, ora è stato scongelato e ha superato veti

■ «OLTRE LA NOTTE»

Il viaggio nelle perversioni della gente normale da lunedì su Raitre

mondo, da Amsterdam a Berlino, da Las Vegas alla neopaltata del porno Budapest, «che dedica al sesso un 30% del totale» diventa

strumento di battaglia di casa Rai. Con Panorama che entra nell'agone: «Il settimanale mi ha intervistato sul programma per quaranta minuti, poi non ha pubblicato una riga. Pazienza. Ma sono amareggiato e deluso per un'altra ragione: racconto di personaggi che hanno una loro moralità, disegno i loro ritratti, non c'è volgarità, e invece Panorama lo infila nel bidone della tivù spazzatura. Tenga presente - dice ancora D'Onofrio - che chi ha scritto l'articolo non è il giornalista che ha visto due videocassette, si era documentata e mi aveva intervistato. Sono stato usato come strumento di una bat-

taglia combattuta altrove. Lo trovo molto triste e squallido».

Il regista non vuole incassare il colpo tacendo. Ha scritto al direttore generale della Rai Pierluigi Celli e Francesco Pinto di Raitre affinché rispondano all'affondo di Panorama e lo difendano. Lui contrattacca: «Chi critica è un settimanale che usa tette e culi in copertina per vendere più copie. Questa è mercificazione. Non mi pare cultura. Inoltre l'attacco è espressione di un atteggiamento da bigotti, di un regime di repressione che di fatto alimenta i violentatori repressi». «Oltre la notte», rivendica D'Onofrio, è un viaggio nel lato estremo, trasgressivo, anche controverso, del genere umano. «È stato un viaggio ricco di umanità. Non è certo un documentario sexy. Invito Panorama a vedere le puntate su Las Vegas e New Orleans. Poi potranno giudicare».

«Così salvo Taormina»

Laudadio: film popolari per riempire il Teatro greco

DALL'INVIATO

MICHELE ANSELMI

TAORMINA «I contenitori vanno tenuti in considerazione quando si fa un festival. Specie se hai a disposizione un luogo prestigioso come il Teatro Greco di Taormina, che può contenere sino a seimila persone. Non polemizzo con nessuno, specie con la gestione precedente che pure ha fatto cose belle e coraggiose, ma effettivamente era desolante vedere di sera poche centinaia di spettatori».

Felice Laudadio ricomincia da Taormina. Inventore di festival (MystFest, Europa-Cinema) e rad-

gresso gratuito). La parola d'ordine - per ora - è: riconquistare al festival gli spettatori, non solo i *cinéphiles* itineranti ma soprattutto i turisti e i vacanzieri che una volta, ai tempi di Baudo, gremivano le scalinate dell'anfiteatro per gustarsi in anteprima il nuovo 007.

Laudadio, lei non porterà il nuovo Bond, ma in compenso apre il festival stasera con *Notting Hill*, la commedia sentimentale interpretata da Julia Roberts e Hugh Grant che ha fatto sfre-

celli negli Usa.

«È vero, però la presento in versione originale sottotitolata (qualcuno ha già storto il naso qui), e poi non lo

drizzatore di premi decaduti (Grolle d'oro), l'ex direttore della Mostra veneziana ha accettato volentieri di prendere in mano la rassegna siciliana dopo la stagione-Ghezzi. Ufficialmente per un anno, ma chissà che alla fine di questa 45esima edizione - parte stasera e si conclude il 31 luglio - i responsabili di Taormina Arte non decidano di ingaggiarlo in pianta stabile. «Vedremo. Ho delle idee, però è ancora prematuro parlarne. Una cosa è certa: i festival "generalisti" hanno il loro tempo. Troppa concorrenza. Bisogna specializzarsi, inventare nuove formule. Altrimenti vivacchi o soccombiamo».

In attesa di mettere a punto l'ennesimo *coup de théâtre* (l'anno scorso se ne andò da Venezia profittando una Mostra senza concorso, con soli quaranta film), Laudadio ha allestito per Taormina un doppio menù: popolare e spettacolare per le serate al Teatro Greco (si pagheranno 12mila lire), sofisticato e severo per le proiezioni pomeridiane del concorso al Palazzo dei Congressi (in-

spaccio per un film d'autore. È una commedia divertente, romantica, che trovo scritta e recitata perfino meglio di *Quattro matrimoni e un funerale*. Il titolo migliore per inaugurare questo festival di transizione. Ma attenzione: di sera non ci saranno solo *Notting Hill* o *La mummia*. Giovedì prossimo propongo alle 21,30 la versione restaurata di *Io la conoscevo bene* di Pietrangeli, mentre domenica e lunedì passeranno due opere-prime da tenere d'occhio: *Human Traffic* di Justin Kerrigan e *Cruel Intentions* di Roger Kumble, che poi è rilettura moderna di *Le relazioni pericolose*.

Questo sul fronte del Teatro Greco, ma il concorso che fine fa?



Taormina 1962: Marlene Dietrich ospite d'onore del festival. A sinistra, il nuovo direttore Felice Laudadio

«Non l'ho dimenticato. Ci saranno dodici titoli puntigliosamente selezionati un po' dappertutto nel mondo... tranne che negli altri festival. I nomi dei registi diranno poco anche a voi critici, con l'eccezione di Mika Kaurismäki (fratello di Aki) e di Jacques Doillon, ma prometto ricerca, scoperta di nuovi opere e autori».

«Chi giudicherà i film?»

«Non l'ho dimenticato. Ci saranno dodici titoli puntigliosamente selezionati un po' dappertutto nel mondo... tranne che negli altri festival. I nomi dei registi diranno poco anche a voi critici, con l'eccezione di Mika Kaurismäki (fratello di Aki) e di Jacques Doillon, ma prometto ricerca, scoperta di nuovi opere e autori».

«Avevo deciso di chiudere coi festival per dedicarmi alla produzione

del nuovo film di Antonioni. Ma poi l'insistenza affettuosa di Giuseppe Tornatore nonché l'incontro col sindaco Mario Bolognari e col segretario generale Ninni Panzera mi hanno fatto cambiare idea. Il budget che ho a disposizione - circa un miliardo e 800 milioni - non è enorme, visti soprattutto i costi di Taormina, ma credo di potercela fare».

La ricetta sarà quella antica: più divi hollywoodiani, magari un po' incartapecoriti, come succedeva ai bei tempi andati?

«Neanche per idea. Non volevo spingere in quella direzione, magari offrendo il Concorde. Le mie star sono i film: credo fermamente che sia la qualità dei titoli ad attrarre il pubblico, anche in una zona "turistica" co-

me Taormina. Del resto, Venezia, Cannes, Locarno non sono forse località turistiche?».

«No, ma un certo decoro sì. Un festival non è la succursale della spiaggia. Chi proverà a entrare in canottiera alle proiezioni sarà gentilmente pregato di rivestirsi. Io comunqu'estasera, per la consegna dei Ciak d'oro, indosserò lo smoking».

«Dispiaciuto per com'è finita l'avventura veneziana?»

«Nessuna nostalgia, solo un enorme rimpianto per non essere stato messo nelle condizioni di portare avanti il lavoro cominciato. In ogni caso sono contento che ora il festival sia nelle mani di una persona seria come Alberto Barbera».

Quel «fenomeno» di Chiambretti

Tra festival e un nuovo talk-show

ROSSELLA BATTISTI

ROMA È bella Casertavecchia, con i suoi muri di pietra, le strade acciottolate, l'aria che fu. Sarebbe bella anche senza festival, ma dopo 29 anni anche il «Settembre al borgo» fa parte della tradizione, «rispolverata» da Piero Chiambretti, che per la seconda volta ne cura le scelte artistiche. E lo fa con il piglio impertinente di sempre, piccola pulce maliziosa pronta a mettersi in gioco e fare della sua vita un film. Letteralmente: la rottura con la sua compagnia diventerà sul grande

schermo *Ogni lasciato è perso*, storia di uomo lasciato dalla donna con tanto di decalogo di tutto ciò che non si deve fare in questi casi: evitare gli amici che si propongono di aiutarti, niente farmaci antidepressivi né viaggi mistici in Nepal, dove «con i 3500 dei che hanno, potresti finire ad adorare un albero» e soprattutto non cercare il chiodo scaccia chiodo perché «si rischia di diventare una feramenta».

La vita va presa così, con calma e gesso, motto scelto anche per la manifestazione di Caserta, un invito a non correre verso il 2000 ma starsi a godere il presente di un 1999 che non tornerà. «Detesto pensare al futuro o al passato - dice Chiambretti - io vivo nell'imperfetto». Festeggiando il capodanno con qualche mese d'anticipo e alla viennese, per esempio, come farà a Casertavecchia in chiusura di festival il 5 settembre assieme alla Ban-

da Osiris e all'Orchestra sinfonica giovanile del Piemonte. In aperta, invece, anticipata al 26 agosto - «perché qui l'inverno e il freddino arrivano prima» -, il festival propone un Gigi Proietti doc, seguito da Giuliana Lojodice con la storia della contessa Syfridina. E ancora, il parolibero Bergonzoni, l'irriverenza facciosa e invelenata di Antonio Rezza, i concerti di Lina Sastri, Gino Paoli e il cabaret yiddish di Moni Ovadia. C'è anche la danza, con Aterballetto e una serata speciale, il 4 settembre, dedicata a Giuseppe Picone, giovane étoile dell'American Ballet Theatre di New York, originario di Caserta.

«Con il bilancio che avevamo, non si poteva fare di più, specie con la concorrenza di un festival agguerrito nelle vicinanze come quello di Benevento diretto da Costanzo - spiega Chiambretti -, però noi offriamo un palinsesto di spettacoli fatto di prime e seconde serate, con biglietti poco esosi o addirittura gratis». Il grazie va quei personaggi televisivi che sono anche amici di Pierino l'ex peste e che hanno accettato di venire ospiti.

In tv, del resto, il comico torinese farà ritorno molto presto: dopo il successo dell'*Instant tv* di «Orgoglio coatto», che ha impennato l'audience, a fine settembre varerà un nuovo programma su Raidue. Si chiamerà *Fenomeni* e andrà in onda la domenica in dieci puntate di 140 minuti, un talk-show itinerante nei vari teatri italiani per ritratti delle diverse realtà del nostro paese.

Venerdì



COLOGIA

IDEE E PROGETTI PER VIVERE MEGLIO



l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

